



c.augias@repubblica.it



Lettere:

Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma



Fax: 06/49822923



Internet:

rubrica.lettere@repubblica.it

Le lettere di Corrado Augias

Non è solo colpa dello smartphone

CARO Augias, sono un insegnante delle scuole superiori per diversi anni anche docente a contratto presso alcune Università. Sull'impreparazione degli allievi, scuole e università possono risolvere da sole il problema. Quando frequentavo le superiori il professore di lettere faceva leggere periodicamente alla classe un libro e poi produrre un testo di sintesi. Non servono campagne di lettura per fare cose tanto semplici ed efficaci, è sufficiente la volontà del consiglio di classe e il coinvolgimento dei docenti. Allo stesso modo il proliferare all'Università di prove in forma di test, al posto degli esami orali, fa venir meno la capacità degli allievi di esporre i contenuti delle diverse discipline e con essa la capacità di sviluppare discorsi compiuti e collegamenti logici. Non servono né campagne di lettura né corsi di italiano, ma solo il recupero di buone prassi che nell'era della dipendenza da smartphone mi rendo conto possono sembrare impossibili.

Prof. Daniele Gualdi — Cesena

LA LETTERA di denuncia sulla scarsa capacità espressiva di molti studenti, continua a suscitare reazioni. Speriamo che servano. Molti ad esempio vedono un pericolo nell'abuso di tavolette e telefonini. Così Mauro Luglio (mamolulo@alice.it): « Riduzione dello "span attenzionale" da 12 minuti a 5 secondi, limitazioni o assenza di profondità nell'elaborazione di un testo, difficoltà nella capacità di riflessione, collegamento e relazione tra oggetti mentali, calo dei risultati scolastici, regressione nell'apprendimento, isolamento, innalzamento della soglia di reazione alla violenza: sono alcuni degli effetti devastanti del declino mentale che si verificherebbe nei soggetti colpiti dalla cosiddetta "demenza digitale", fenomeno in rapida crescita a causa dell'aumento vertiginoso dell'uso di tecnologie digitali tra le giovani generazioni». Numerose fonti confermano che questi fenomeni ci sono e colpiscono soprattutto se di strumenti elettronici s'è abusato nell'età detta dello "sviluppo cognitivo". Per meglio equilibrare il giudizio ricordo che anche il passaggio dalla tradizione orale alla scrittura

venne indicato, ai suoi tempi, come un pericolo per la memoria e la capacità espositiva. Più sensato pensare che i nuovi strumenti siano abbastanza neutrali e colpiscano soprattutto i più deboli. Il danno ovviamente c'è perché proprio i più deboli sono quelli che andrebbero maggiormente tutelati. Mi chiedo, da profano, se i danni maggiori non vengano da un sistema scolastico che rifugge da una corretta attribuzione dei giudizi. Una insegnante che preferisce non comparire mi ha raccontato come funzionano scrutini e esami di licenza media: « Uno studente con cinque-sei insufficienze anche gravi può tranquillamente essere ammesso alla classe successiva o agli esami. Se il Consiglio, su pressione dei dirigenti premiati anche economicamente qualora raggiungano l'obiettivo di zero bocciature, vota per la promozione tutte le insufficienze vengono sanate. Un allievo con tutti sei conseguiti grazie al proprio impegno si trova, ai fini dell'ammissione, nella stessa condizione di un altro al quale è stato regalato un considerevole bonus». Forse basterebbe cominciare da lì.

